

M A G G I O
=====

di

A M A D I G I
=====

//////////

di

Teobaldo Costi

1/5/20
Teobaldo
Costi

P A G G I O

Segue Febo il suo cammino
coi suoi cari e caldi rei
edd'io, grate quante mai,
umilmente a voi mi inchino.

Di ogni errante cavagliero
e in amor fedeli amanti,
superar mai niun si vanti
Amadigi cuor sincero.

Vien rubato, ancor bambino
e non sà chi il padre sia,
segue poi, la lunga via
dell'avverse suo cammino.

A calmare il suo dolore
a placar tanta sciagura,
trova, in fin dell'avventura,
padre, madre ed il suo amore.

P E R S O N A G G I

CORTE di SCOZIA

- 1° PERIONE.....RE di Scozia
- 2° BRISENA.....Regina
- 3° AMADIGI.....Figlio di Perione
- 4° DURANDO.....Capitano di Perione

PICCOLO REGNO IN SCOZIA.

- 5° ALIZUARTE.....Re del piccolo regno
- 6° ORIANAY.....Figlia di Alizuar
- 7° GANDALE.....Capitano di Alizuar

CORTE D'IRLANDA.

- 8° GILDANO.....Re d'IRLANDA
- 9° ULIANO.....Capitano di Gildano
- 10° TARSO.....Guerriero
- 11° RELANTE.....Guerriero

FORESTA.

- 12° ACHEMANNO.....Gigante.

SCENA 1°

CORTE di SCOZIA

(Il Re di Scozia PERIONE e la Regina BRISENA, sua sposa, con in braccio un bambino di pochi mesi al quale hanno dato il nome di AMADIGI, si trovano a passeggio nei dintorni della corte Poco distante da loro, nascosto e che li spia, vi è un gigante di nome ACHEMANNO, il suo volto è così brutto che mette timore a guardarlo, non è armato ma si serve di un grosso bastone).

1°

Perione. Qual contento amata sposa
nel mirare i suoi capelli
le marine sen giocelli.

Brisena. Parla pian che ora riposa.

2

Perione. Quando grande sia Amadigi
gli darò la mia corona
darà esempio a ogni persona
farà in armi gran prodigi.

3

Brisena. Non parlar di profezia
e lasciam questo sentiero
torrar presto in corte spero
tuo è non sò cosa sia.

(il gigante si lancia verso di loro)

4

Perione. Ha che mostro, che terrore
quale insulto alla natura.

(Brisena sviene)

Achemanno.... non aver di me paura
voglio sol mangiarti il cuore. (Perione si batte)

5

Perione. Se forar si può il tuo petto
questa lo farà stai certo.

Achemanno.... Per macore or mi diverto.. (Perione cade ferito)
Perione..... Sposa addio, figlio diletto, il gigante lo crede morto)

6

Achemanno. Questo è morto e questa ancora,
questo no, vivo mi sembra,
come piccol son le membra
vò portarlo in mia dimora .

(prende il bambino)

7

7

Achemanno. Questo anello, che allegrezza,
da finezza e garn decore
e la spada ha l'elsa d'oro
vò portarla per bellezza.

(Ha preso il bambino, l'anello di Brisena e la spada, con
l'elsa d'oro, di Perione).

8

Segue. Ti vò figlie preclamare (dice al bambino mentre
grande erede dell'anello andandosene lo porta *
e la spada pur con quello via)
sul mio enor ci puoi contare.

9

Durando. Qual disgrazia mio sovrano (Perione e la Regina
di tal danno é la cagione, sono e restano a
non può esprimer la ragione terra svenuti).
sol fa signe cen la mane.

10

Segue. Sta indicando la Regina
che pur giace ed é svenuta,
o Gran Dio fa oh'io li aiuta
sembra a morte esser vicina.

(Perione, Brisena e Durando, restano in vista alla corte)

SCENA 2°

SULLA RIVA del MARE.

(Gildano, Uliano, Achemanno col bambino, Gandale).

(Il d'Irlanda, GILDANO, con un suo capitano, ULIANO, ritrovano in mare su un battello mentre sta per scatenarsi una tempesta pensano di scendere dal battello e riparare sulla terra ferma Achemanno, col bambino va verso di loro).

11

Gildano. Mugge il mare e gran tempesta
potrà in breve scatenarsi,
meglio a terra ripararsi
già che la riva si appresta. (scendono)

12

Achemanno. Guarda vien verso di noi
un guerrier con il suo sire,
er vò farti divertire
in battelle andremo poi. (Achemanno li vede e dice al bambino).

13

Gildano. Giunti in salve siamo appena
e già soffia la bufera.
Uliano..... Ha che mestre orrenda fiera
dall'inferno si scatena. (cercano di allontanarsi dal gigante)

14

Achemanno. Vedi o figlio, il mio volere
li spaventa e fa fuggire,
er vò farti proseguire
in battelle da signore. (va, col bambino, sul battello).

15

Uliano. Il gigante, sul battello
col bambino, il largo prende.
Gildano..... Quello é bestia e non comprende
che si appresta un gran flagello.

16

Gildano. Stringe il cuor la mente é mesta
al pensar di quel bambino
innocente il suo destino
a perir nella tempesta.

(Gildano e Uliano vanno alla sua corte).

(Inizia la tempesta)

17

Achemanno. O Plutone scatenato
per mio figlio calma i numi,
che se il legno va in frantumi
lui morir dovrà annegato.

18

Segue. Questa cassa perre intendo
se pra l'onde; col monello
al sue fianco spada e anello
lò promesse e lo mantengo.

(Mette il bambino, l'anello e la spada in una cassa e li
getta in mare poi si corica nel battello e si addormenta)

19

Segue. Or si squarci la natura
si flagelli e spezzi il mare
l'Universò rivoltare
Acheman non ha paura.

(Le onde portano la cassa alla deriva e viene trovata da
Gandale, capitano del Re Alizuarte).

20

Gandale.. Che si calmi alquanto parmi
la gran furia che ruggiva,
una cassa alla deriva
l'onda porta, vò appressarmi.

21

Segue... Dio del ciel quale vicenda
un bambino in questo stato
d'acqua fradicio affamato,
questi pur convien io prenda. (prende anche la
spada e l'anello).

22

Segue. Tai beltà, nel rimirare
già per lui io sento affetto
tu vivrai sotto al mio tetto
e sarai "FIGLIO DEL MARE.

(Le ha messo nome "Figlio del Mare" va verso la sua corte).

SCENA 3°

CORTE di SCOZIA.

(Durando, Brisena, Perione).

23

Durando. Sembra ormai che la Regina
 s'abbia dal collasso insano,
Brisena.....Deve sono...sei tu Durando..
Durando.....Che ai tuoi ordini si inchina.

24

Brisena. Dev'è il Re.. il figlio nostro..
 che è successo...era rammento,
 e Gesù, quale spavento
 diverate lo ha quel nostro.

25

Perione. O mia sposa, dove sei..
Brisena.....Care estinte ti credevo.
Perione.....Amadigi a te non vedo
 perla il figlio agl'occhi miei.

26

Durando. Di oerosie ho avuto impegno.
Brisena.....Or son certo, non mi inganno.
Perione.....Quale celpa quel malanno
 pesa dunque sul mio regno.

(Si ritirano).

SCENA 4°

CORTE di ALIZUARTE

(Gandale e AlizuarTE).

27

Gandale. Mio signore, un pargoletto,
ò trovato in riva al mare,
lo vò in casa mia allevare
come figlie con affetto.

28

Segue. Questa spada e quest'anello
lui d'appresso si tenea,
altro indizio non avea
donda vien ne chi sia quello.

29

AlizuarTE. Forte é di costituzione
e nel viso delicato
sarà un figlie affezionato
e nell'armi gran capione.

(si ritirano)

SCENA 5°

Achemanno sul battello si sveglia.

30

Achemanno. Ha qual senno mi circonda
rende inerte il corpe e mente
e mio fàglie certamente
sta aspettar su qualche sponda.

31

Segue. Vò mio figlie ritrovare
s'anche in ciel fosse salito
della terra in ogni sito
e scavar fin sotto il mare.

(Va in cerca di amadigi).

SCENA 6°

CORTE di IRLANDA.

(Re Gildano, Uliano, Tarso e Relante).

32

Gildano. Nell'Irlanda al mio bel regno
stanco sono ormai di stare
vò un esercito riarmare
e dar sfogo al mio disegno.

33

Segue. Tu Relante, gran campione
e tu Tarso, cavagliero,
radunate ogni guerriero
che far guerra vò a Perione

34

Relante. Pronto il ferro nella mano
son gli armati ogni momento.
Tarso..... Non occorre incitamento
se tu l'ordini, o sovrano.

35

Uliano. Non occor che ti accompagna
tanta gente per pugnare,
da sel posso sterminare
tutta scozia e la Bretagna.

36

Gildano. Se Perion sarà ostinato
a non darmi la corona
questo acciar che non perdona
farà il capo suo troncato.

(Partono).

(Gandale vede Gildano e i suoi,
torna in corte ad avvisare).

44

Gandale. Vede armati in quella parte
e le insegne son d'Irlanda
quella é gente si nefanda
che avvisar vò il Re Alizuarte.

45

Gildano. Per la notte qui fermiamo
tu la guardia fai dintorno
domattina al far del giorno
da Perion ci presentiamo. (si fermano)

46

Gandale. V'è e signor cola nel piano
molti armati e son d'Irlanda.
Alizuarte... Guerra glé se chi comanda
é Gildano disumano. (Amadigi e Oriana
sono vicini e HMMH
ascoltano)

47

Alizuarte. Quel Gildano prepotente
che in valor nessun lo uguaglia
sembra Marte alla battaglia
é il terrore di ogni gente.

48

Segue. Fra Gildano e fra Perione
l'odio antico mai fù estinto
or Perion restera vinto
e noi pur farò prigionie.

49

Gandale. Prendiam l'armi e tosto andiamo
a portare il nostro aiuto.
Alizuarte... Pria che il regno aver perduto
merirò col brande in mano.

50

Amadigi. Di seguirvi mi concedi (dice a Lizuarte)
gran desio di portar l'armi,
di pagnar mill'anni parmi.
Lizuarte.... Giovin sei per quel che chiedi.

51

Oriana. Tempe avrai per dar la prova
e tormento ora non darti.
Amadigi..... Se cocer l'armi a conquistarti
il restar qui che mi giova?

52

Amadigi. Padre bramo di seguirti
al tuo fianco alla battaglia
dammi scudo spada e maglia
non avrai di me pentirti.

53

Gandale. Giovin sei molte il periglio
non hai l'arte del ferire,
se dovessi la morire
sappi che non sei mio figlio;

54

Amadigi. Per ch'io resti, ora si finge
sei mio padre, ..ognun lo sanno!
Gandale..... Sento in cuor crudele affanno
ma il dovere or mi costringe.

55

Gandale. La del mare, sulla rada,
ti raccolsi e ti allevai
al tuo fianco pur trovai
questo anello e questa spada.

56

Segue. La tua stirpe il tuo casato
di saper cercate ò in vano.
Amadigi..... Ha destino disumano
perché mai fui generato.

57

Amadigi. Ma perché padre codardo
copri me d'infamia e d'onte, ..
come posso alzar la fronte
se chiamato son bastardo.

58

Gandale. Quell'affetto e amor sereno
da me avrai che al figlio aspetta.
Lizuarte..... Ora andar dobbiamo in fretta
che il nemico stringe il freno.

59

Lizuarte. Addio figlia, e tu dal volto
scaccia la malinconia.
Oriana..... Che il tornar presto vi sia
sempre è il mio pensier rivolto.

(Alizuarte & Gandale partono).

60

Oriana. Datti pace caro amato
volgi a chi t'ama lo sguardo.
Amadigi.....Rinnegato son bastardo
un rilitte via cacciate

61

Oriana. Dubitars tu non crede
ch'io non possa pure amarti.
Amadigi.....Ma che peeso dunque darti
neanche il nome io possiedo.

62

(si arma prendendo la spada di Perione che ha l'elsa d'oro;
che, come sappiamo fù presa da Aohemanno e poi messa nella
cassa assieme ad amadigi, vi é anche lanello, lolasorà a
Oriana).

63

Amadigi. Sapró ben trevar chi sia
che sbagliò nel darmi al mondo
se di infamia mi circondo
non é tutta colpa mia.

64

Oriana. Non partir, troppe il mio cuore
t'ama e adors ben lo ssi.
Amadigi.....Ma ce reste intorno avrsi
sempre un cerve senza onore.

65

Oriana. De lanello a me concedi
come pegno del tuo affetto.
Amadigi.....Io tel dono e ti prometto
di tornar, se tu mi credi.

(Amadigi parte Oriana si ritira).

SCENA 8°

CORTE di SCOZIA.

(Gildano, Uliano, Tarse, Relante, Perione, Durando, Amadigi, Brisena).

66

Gildano. Vanne Ulian ti do limpegno
da Perione entre la corte
di che gli darò la morte
se non fugge e mi da il regno. (Uliano va)

67

Uliano. Non stupir se non mi inchine
e non faccio riverenza
fins ha ormai la tua petanza
sta Gildano a te Vicine.

68

Perione. La mia spada assaggi prima
poi vederà se può insultare.
Uliano.....Io da sel posse bastare
di voi tutti non è stima.

69

Durando. Mal si addice a te lergeglie
già il timor ti legge in viso,
se allistante sei deciso
solo a sel sfidar ti voglio.

70

Uliano. Tal diletto non sperave
così presto a me donato.
Durando.....Per te queste è preparate (si danno un colpo,
che il gradisti già pensavo. Uliano vacil-
lando cerca di av-
vicinarsi ai suoi
Gildano va contro
Durando)

71

Dorando. Non andar cercando fmgghi
che ancor lor nati non seno. Durando)
Gildano.....Non sperar da me psrdono
ne che il viver tuo prolunghi.

72

Dorando. O Gildano prepotente
non ti basta esser villano.
Gildano.....Non è vile la mia mano
ma il valer rende possente.

73

Durando. Se all'acciar non sei più duro
farò il capo tuo piegare.
Gildano.....Con te non vò contrastare
in prigion starai sicuro. (lo ha preso)

74

Gildano. O Perion convien ti arrendi
e ti lascerò la vita.
Perione.....Questa spada pria ti invita
a far sì che ti difendi. (arriva Alizuarte
e Gandale, si batt
tono tutti)

75

Alizuarte. Giunti siam per darti aiuto
contro questa ingrata setta.
Perione.....Ringraziarvi poi mi aspetta
or do a tutti il ben venuto.

76

Tarso. Mal per te lasciar tue tette
e poi giunger qui a morire.
Gandale.....Questa ti farà capire
che qui venni a tue dispetto.

77

Lizuarte. Sta Durando prigioniero
vò tentar di liberarlo.
Relante.....Non tentar che non puoi farle
questa il vieta, e dico il vero.

78

Perione. Torna e stolte alla tua terra
fin che hai tempo ti conviene.
Gildano.....Tornerò, con te in catene
prigionier sei mio di guerra. anche Perione e
prigioniero)

79

Durando. O signor qual cruda sorte
fra catene par tu sei.
Perione.....All'insulto gradirei
mille volte più la morte. (arriva Amadigi)

80

Amadigi. Ecco il campo ecco gli altieri
dell'Irlanda nominati,
entrerò fra quegli armati
liberando i prigionieri.

(Amadigi passa attraverso il campo e con un colpo perunc
atterra Gildano, Uliano, Tarso e Relante, MM libera i pri-
gionieri poi si allontana, ma non tanto).

81

Gildano. Ha qual fulmine di guerra (rialsandosi)
si scatenà ora sul campo.
Uliano.....Io per sorte nebbi scampo.
Tarao.....Eddio son caduto a terra.

82

Relante. Sir io caddi, e la felgore
ha spezzato le catene.
Gildano.....Se quel vil più qui non viene
é un cedardo senza onors

83

Gildano. Qui la pugna si abbandona
cercoar vò quel maledetto
vò strappargli il cuor dal petto
se ancor Marte egl'è impersona. (torna amadigi)

84

Amadigi. Nen occor lungi tu vada
se glé me che vai cercando,
se usar vuoi su me il tuo brando
io vò usar su te la spada.

85

Gildano. Il tuo nome, o cavagliero,
gradirei, se posso averlo.
Amadigi.....Se ti dice non saperlo
obedi pur ti dico il vero

86

Gildano. Dunque acostti la mia sfida
fin che morto un di noi rsata?
Amadigi.....Nessun parla e oi molesta
ma tra noi sol si decida. (ai battono)

87

Amadigi. Non avrai tempo a vantarti
dell'insulte al Re Perione.
Gildano.....O guerriero senaa nome
mi rattrista il trucidarti

88

Amadigi. Non ti dar per me pensiero
non cercoar di riaparmiarmi
sò ben come adoprar l'armi
prova se ti dico il vero. (Gildano vacilla)

89

Gildano. Mai tal colpo ò ricevuto
mai conobbi tal potenza
con la stolta mia clemenza
quasi a terra son caduto. (Gildano ora dà un
colpo forte a Amadigi
ma quello non è

90

Segue. Non mi mi chiamo più Gildano, (ante)
Se vivrai quand'è percesso... (gli dà il colpo
vi ve sei.. non ti sei moeso,
non sei dunque essere umano?

91

Gildano. Tentar vòglio ancor la prova.. (Amadigi vacilla)
Amadigi.....Ha che barbar martellare...
ti vò alpar contracambiare. (Gildano cade)
Gildano.....L'esser forte, ha che mi giova.

(Mentre Amadigi sta per finirlo, Gildano riconosce la spada
che aveva vista al gigante quando era sulla riva del mare).

92

Gildano. Quella spada ancor rivedo
e ex mi dà morte sì trista.
Amadigi.....Deve, quando è a chi, lai vista,
dimmi e grazia ti concedo.

93

Gildano. Non sò dir se belva o umano
tant'è orrenda la figura
che portava alla cintura
quella spada che è in tua mano.

94

Segue. Un fanciullo in man teneva
che figliol chiamava il mestro,
noi fuggimmo e il battel nostro
quel demon pur si prendeva.

95

Amadigi. E chi è questo gigante
che a me padre sembra sia...
Gildano.....E' l'inferno in fede mia
sradicar può fin le piante.

96

Gildano. ~~Non ha insegna e non ha foca
nessun se dove dimora
chi la visto trane ancora
tanto~~

Gildano.

Non ha insegna e non ha fece
nessun sà dove dimora
chi là visto trema ancora
tanto glé tremendo attreca.

(Gildano canta ancora ma Amadigi non lo ascolta più, come un autema, pian piano si allontana poi canta, gli cade la spada ma non sene cura, la lascia e prosegue, gli cade anche lo scudo e lascia anche quello, fin che, arrivato nella foreste, stremato di forse cade a terra e resta lì).

Gildano.

Mi hai la vita risparmiata
or ti chiedo ancor commiato

ti sarò sempre obbligato
me con tutte la mia armata. (Gildano coi suoi
terna in Irlanda)

Amadigi.

Oriana, .. non ho più speranza alcuna,
non ti doler, se fugge e mi nascondo,
infamia, disonore, in me si aduna
eono da un mestro, in spregio, dato al Mondo.

In nella selva, quando notte imbruna,
ne andrò ramingo miser vagabondo.
Fuggendo impreda all'odie ed al terrore
a cielo e terra urlando il mio dolers.

EMMUN.

(come è detto; caduto a terra resta lì).

(Perione e gl'altri non hanno riconosciuto Amadigi e pensano
chi può essers che li ha salvati)

Perione.

Sembra a me gran cosa strana
il valor di quel campione
io non trove il paragone
neanche in tutta la Bretagna.

Segue.

Tanta forza, tanto ardire
mai si vide in queste partà;

Lizuarte..... Tal bontàde e gentil'arte
ben che vecchio intesi dire.

FUORI SCENA.

ORIANA.

(I fuori scena possono o non essere cantati).

104

Oriana.

Treppo lunghe le giornate
treppo il sonno mi é molesto
qual martirio ingrato é questo
se voi cari non tornate.

105

Segue.

Te ne andasti o bene amato
per che mai figlie del mare
lasci Oriana qui a penare
se il mio cuer con te portasti.

(si ritira)

101

Gandale. Pur io penso e cerco in vano
tal valor fra armate tante.
Brisena.....Sara quel guerriero errante
che qui giunse da lontano.

102

Perione. Tu Durando fa partenza
cerca di quel rintracciare
di che il prego qui tornare
dar vò a lui riconoscenza.

103

Durando. Andrò al monte alla pianura
andrò al mare alla foresta
di cercar mai non mi arresta
sia di giorno e notte scura.

(Durando Parte gl'altri si ritirano).

SCENA 9°

FORESTA.

(Achemanno e Amadigi).

106

(Amadigi, ancora a terra, nella foresta, viene trovato da Achemanno) /

Achemanno. Satanasso or mi confondi
chi sei tu che interra giaci?..
non temez che tu mi piaci
perché guardi e non riapondi?

107

Segue. Col liquor forse rideno (lo fa bere ~~ppa/la~~
a lui vita e ancor potenza. (Amadigi si alza)

Amadigi.....Ha che orribile presenza.

Gigante.....Non fuggir che amico seno.

108

Amadigi. Io non fuggo, sol ti guardo..
non timor mi fai, ma psna,
stò guardando se alla Iena
assemigli e al Leopardo.

109

Gigante. Il coraggio ed il tuo ardire
mi stupisce e ancor mi agrada.

Amadigi.....D'oro l'elsa di una spada
hai mai visto e inteso dire.

110

Gigante. Una nebbia ed un anello
che a mio figlio accanto puoi.

Amadigi.....Poi nel mar sopra i marosi
lo gettasti...io son quello. (il gigante si
inginocchia)

111

Achemanno. O mio figlio o mio signore
o padron della mia vita
se la morte mia é gradita
chisdi e ti darò il mio cuors.

112

Amadigi

Ma se é ver che son tuo figlio
come mai mi abbandonasti
fra le onde mi lasciasti
in balia d'ogni periglio.

113

Achemanno.

Fui costretto dalla sorte
la sul mare in gran tempesta
quando scampe altre non resta
per salvarti dalla morte.

114

Segue.

Perte ó la terra solcate
per te in mar scrutai gli abissi
mi credetti ne morissi
or ti trevo e son beato.

ESSEMM

15

Segue.

Voglio il Mondo conquistare
dal creator fino all'averno
ai tuoi piedi anche l'inferno
devrà grazia a te implorare.

116

Amadigi.

Se ognun fugge al sol vederti
come puoi tu presentarmi?

Achemanno.....Lo potrò se indesse l'armi
e i miei denti sen coperti.

(si mette un'arma
tura con l'elmo e
la visiera)

117

Achemanno.

Or io parto e tu qui resta
non temer dell'urlo il suono
pur le belve san chi sono
e nessuno ti molesta.

(Achemanno va alla corte d'Irlande)

SCENA 10°

CORTE di IRLANDA.

(Gildano e i suoi arrivano alla corte, ma vi arriva anche Achemanno).

118

Gildano. Finalmente eccoci ancora
depo imprese aspre vicende
or ripose ognune prende
voglie impace far dimora.

119

Achemanno. Stare impace non conviene
non é enora il solassarvi
son venuto qui a sfidarvi
un psr volta o tutti insisme.

120

Gildano. Tanto ardir tanta arroganza
dimotrar può con ragione
quel guerrier che alla tensene
in valer mi sopravvanza

121

Segue. Ma tu ancor non lai prevato
ne prevar lo puoi con certo.
Gigante.....Non discutere del merte
di aspettar son già seccato.

122

Uliano. Col mio ferro ti rispondo
preva il colpo mio tremendo.
Gigante.....Finalmente une ne stendo (Uliano muore)
venga avanti chi é il secondo.

123

Tarso. Cane iniquo pagherai
c'hai di Ulian versato il sangue. (Tarso muore)
Gigante.....Due son già che interra langhue
e tu fermo ancor ne stai.

124

Gildano. O crudel mostro inumano
ecco il premio che ti aspetta.
Relante.....La tua infamia malsdetta
finirà qui stesa al piano.

(sista battendo Gildano e Relante contro Achemanno)

125

Gigante. Il tuo Regno mi é gradito
perciò tu covien che mora.
Gildano.....Non si taglia e non si fora
sembra roccia di granito.

126

Relante. Al tuo fianco mio signore
gli farem chinare la testa.
Gildano.....Quello é fulmine tempesta
centre lui non val valore.

127

Gigante. Treppe ormai vi ò risparmiati
tanta grazia mi da noia
tampo é giunto che tu noia (muore Relante)
e tu pur fra i trapassati. (muore Gildano)

128

Gigante. Or padron sono asselute
della corte e del reame
a mio figlio alle sue brame
vò in omaggio far tributo.

(parte per tornare da Amadigi)

SCENA 11°

DURANDA TROVA LA SPADA E LO SCUDO D I AMADIGI.

129

Durando. Già trascorsa è molta strada
ogni valle ogni sentiere
non vi è traccia del guerriero
ma che vedo...ecco una spada. (la prende)

130

Segue. Qual ricchezza d'ero fino
qual beltà d'impugnatura,
fortunata mia avventura
mi ripagha del cammine.

131

Segue. La terrò come gioiello
per le feste della corte,
oggi è fortunata sorte
uno scudo, e molte bello. (prende lo scudo)

132

Segue. Con quest'armi di gran'arte
gran signor posse sembrare
al ritornè vò passare
dalla corte di Alizuarte.

(va alla corte di Alizuarte)

SCENA 12°

Achemanno conduce Amsdigi alla corte d'Irlanda.

133

Achemanno. Mio signore s gran regnante
seguì il padre tuo d'apresso
ti farò prender possesse
del tuo regno in queste istante.

134

Amadigi. Dimmi il nome ed in qual'anno
venni al mondo, e i miei vestigi. (il nome di
Gigante..... Il tuo nome glé Amadigi amadigi lo aveva
e figliel sei di Achemanno. sentite da Perion
ne quando lo aveva rapito)

135

(Alla corte si vede ancora tutti i morti)

Achemanno. Questo regno ate lo dono
lò col brande conquistato.
Amadigi..... Dunque é ver, disì spiatato (coma dicendo a se
gonitore figlio sono. stesse)

136

Amadigi. Nel silenzio ognuna giace
tutto il suol di sangue é mello,
Die del ciel perdona un folle
incescente a tante strage.

137

Segue. Ma pershé padre mi perti
tal flagelle a rimirare...
come posse qui regnare
se a me un regno dai di morti

138

Segue. Chi sarò che mi risponde
quand'io re darò il comande..
se la vita più non hanno
non pon certe dalle tombe.

139

Achemanno. Or si calmi i tuoi lamenti
posse al fallo rimediare
andrò un regno a conquistare
belle e pieno di viventi.

140

Amadigi. Abbandona tal progetto
e torniam dentro alla selva.
Achemanno..... Non vò essor più una belva
or che a un figlio è grande affetto.

141

Gigante. Tel prometto e telo giuro
non farò più strage smorti.
Amadigi..... Ma se al fianco tue mi porti
sarò almeno più sicuro.

142

Gigante. Troppo grave glé il periglio
sei tu giovane inesperto
near l'armi non puoi certo
non vò esporti al rischio o figlio.

143

Segue. Presto torno prendo impegno
tu sta calmo e non pensare
ti farò presto regnare
di viventi su un bel regno. (Il gigante parte)

144

Amadigi. Per un padre così atroce
quale colpa in me ricade
e gran Dio abbi pietade
treppe é pesa la mia croce.

145

Segue. Voglio armarmi poi seguirlo
di nascosto a lui d'appresso
pria che strage abbia commesso
cercherò almen di impedirlo.

(Si arma con un'armatura nella corte di Gildano)
poi segue Achemanno).

CORTE di ALIZUARTE.

(Oriana e Durando)

146

Durando.

Ti saluto Oriana bella
date il giglio si diffuse
o regina delle muse
risplendente più di stella.

(Oriana riconosce subito la spada di amadigi)

147

Oriana.

Come mai tu quella spada
porti al fianco, ove lavesti.

Durando.....Troppe a lungo udir dovresti
ciò che in guerra avvien che accade.

148

Durando.

Ero afrente a un fier nemico
il terror di tutto il campo...

Oriana.....Non parlarmi del tuo vante
ma la spada, ancor ti dice.

149

Oriana.

Io sò ben non é pugnando
che tu puoi quella acquistare,
quella é del Figlio del mare,
come tu lavesti e quando.

150

Durando.

Ti confesso e son sincero
ben che orgoglio e oer si lagna,
lò trovata alla campagna
mentre in cerca di un guerriero.

151

Segue.

Nel furor della battaglia
ormai vinto era Ferione
io con lui già ero prigionero
quando un fulmine si scaglia.

152

Segue.

Un guerrier di tal valore
come fosse un uragano
fé cader vinto Gildano
poi spari come folgore.

153

Durando. Fai mandato alla ricerca
per poterlo ringraziare
questa spada ebbi a trovare
questo é il vero stanne certa.

(Oriana come dicendo a se stessa)

154

Oriana. Ma perché sene fuggito
perché il brando ha abbandonato,
qual martirio si spietato
ha il suo cuore ancor ferito.

155

Durando. Dunque credi a quel campione
appartien quest'armatura?
Oriana.....Non sol credo, son sicura
tu mi guidi al Re Perione.

(Durando e Oriana partono per andare alla corte di Scozia).

SCENA 14°

CORTE di SCOZIA.

(Tutti)

(Achemanno vicino alla corte di perione, Amadigi guardando il gigante da lontano).

156

Achemanno. Questo regno assai mi piace
vò espugnarlo in un momento
il mio figlio far contento
potrò alfine esser capace.

157

Amadigi. Dubitai già e lo temevo
che qui il piè rivolto avrebbe,
il destino non dovrebbe
far che beffa tal rievò.

158

Segue. Come posso a quelle squadre
impedir tal disonore.....?
lo potrei col mio valore...
ma pagnar contro mio padre!

159

Segue. Nella corte, sconosciuto,
entrerò da quella parte,
vò adoprare l'astuzia o l'arte
pria che tutto sia perduto.

(Amadigi entra nella corte di nascosto).

160

Achemanno. Cavaglier l'armi prendete
e sortite alla tenzone,
o con torto o con ragione
io vi sfido in quanti siete.

161

Segue. Non è il tempo e la pazienza
un per volta incatenare
tutti insieme vi vò legare
ma userò con voi clemenza.

162

Perione. Vedi o stolto questa sola
basta a darti il benvenuto. (si battono)

Achemanno. Pur tant'altri l'han creduto
ma or la morte li consola.

163

Perione. Il furor del Re Perbone
prova dunque o prepotente.

Gigante.....Hò promesse esser clemente
e ti faccio sel priglieno. (lo ha preso)

164

Perione. Ma perché destino ingrato
non mi fai trovar la morte
gradirei più aver tai serte
che vederai incatenate.

165

Gigante. Voglio a un albero legarti
ma non darti o re pensiero
preato intorne ogni guerriero
a te avrai per conselarti.

(Lo lega a un albero)

166

Alizuarte. Cercherò trarlo in disparte
combattendo col gigante,
tu nascoeto fra le piante
liberarlo adopra l'arte.

(dice a Gandale)

167

Alizuarte. Vieni e fello se assaggiare
vuoi la punta del mio ferre.

Gigante.....Sei codarda se non erro
il timer ti fa scappare.

168

Gandale. Grazia al ciel dalle catene
scolte sei degno signore.

Perione.....Quel superbo malfattore
affrontar dobbiamo insieme.

(Tutti contro il gigante)

169

Lizuarthe. Come un Orse entro la gabbia
sei dal ferre circondato.

Gandale.....Il fuggire ti è vistato
morirai con la tua rabbia.

170

Gigante. Se la man potrà agghuantarti (dice a Lizuar-
dovran tutti inerridire rte)
giurai di non far morire
ma te voglio strangolarti

(Mentre continuano a battersi, Durando e Oriana arrivano
nei pressi della corte).

171

Durando. Qui siam giunti sulla terra
di Perione mio signore..... (si ferma e ascolta
Oriana.....Ma che ascolti?.....
Durando.....Odo un rumore..
che fragor mi par di guerra.

172

Oriana. Affrettiam presto il cammino
laghue il cuor pel padre mio.
Durando.....Già turbate sono anch'io
ma la corte é ormai vicino.

(Vanne avanti)

173

Gandale. Ben che sembri una montagna
vò ridurti a un sol granello.
Alizuarte.....Non pagnar dobbiam con quelle
ma tirarle alla capagna.

(Cercano di allontanarsi per farlo andare lontano dalla corte,
il gigante getta lo scudo e la spada e le corre dietro)

174

Gigante. Se lsalmente far battaglia
rifiutate, ebbèn ciò sia, (getta le armi)
sciolta é la promessa mia
or vedrem chi a correr vaglia.

175

Perione. Treppo infame é il disonero
a fuggir da un disarmato,
mille volte trucidato
che subir tanto rässere.

176

Perione. Non si sentirà mai dire
che il mio brando è ritirato
se è morir son destinato
vò il suo petto almen ferire

(va per colpire il
il Gigante ma
viene preso)

177

Gigante. Ti è ripreso e stretto sei.
Gandale.....Il re lascia, empio ladrone.
Perione.....Afinir chiuso in prigione
destinato i giorni miei.

178

Gandale. Vò tentar di liberarti
se la punta non si spezza.
Gigante.....Sol per farmi una carezza
sei venuto a incatenarti.

(lo prende anche lui)

179

Perione. De ti prego, re Alizuarte,
non cercar di far vendetta
da mia sposa corri infretta
per salvarla in qualche parte.

180

Alizuarte. Salverò la tua consorte
poi tornar qui ti prometto
morirà quel maledetto
o pur'io la vostra sorte.

181

Gigante. Il morir che qui è sicuro
ti spaventa e tene vai.
Lizuarte. Presto qui mi rivedrai
sta pur certo, telo giuro.

(Alizuarte va verso la corte, il gigante tiene stretti i
prigionieri e aspetta che torni Alizuarte, Durando e Gria-
na arrivano alla corte, Amadigi è nella corte ma non si è
ancora mostrato).

(arrivando)

182

Oriana. E' la corte in abbandono
lo squallor sembra di morte.
Brisena.....A pagnar fuer dalla porte
i guerrieri andati sono.

183

Durando. E chi ha tanta arroganza
che a Perion vuol far la guerra?
Brisena.....Un guerrier che in siele e in terra
non fà mai di tal possanza.

184

Durando. Voglio in campo andar veloce
quel cedardo ad affrontare. (arriva Lizuarte)
MMMM Lizuarte. Meglio in salvo riparare
é il gigante troppo atroce.

185

Oriana. Eglé dunque si tremando
da espugnare un regno intero? (amadigi si mostra)
Amadigi.....Quello é bestia e non guerriero (ra ma ha la
MM ie soltanto sò e comprende. visiera calata)

(Oriana guarda e ascolta, riconosce Amadigi dalla voce).

186

Alizuarte. Tu chi sei che alla battaglia (dice a amadigi
non ti vidi, e perdi il brando.
Amadigi.....Un guerrier che vade errando
e chi sen, pece a te vaglia.

187

Oriana. Ti ringrazio g sommo Dio
che tal gioia mi hai donato.
Lizuarte.....Il gigante hai già scordato...
Oriana.....No, ma quelle é l'amer mio.

188

Amadigi. Ma che parli tu di amore
chi sei tu, chi ti conosce...
Oriana.....Credi forse che la voce
ie non porti dentro al cuore...

189

Oriana. Qui é la spada e qui é l'anello
e tu sei, Figlio del Mare...
Brisena.....Per favor.. posse guardare.... (riconosce il
o mio Dio, ed é pur quello. suo anello)

190

Amadigi. Come mai nel rimirare
quall'anel' bagnasti il ciglio?
Brisena.....Il ricordo di mie figlio
sempre il cuor fa lagrimare.

191

Amadigi. Di che figlio e che cagione
parli e sei si doloresa?
Brisena.....Questo anello, come sposa,
mi fù dato da Perione.

192

Brisena. In quel dì che mi fù tolto
fù mio figlio divorato
tanto tempo é ormai passato
ma ancor bagna il pianto il volto.

193

Amadigi. Sei tu certa, come il sai..
che tuo figlio é divorato?
Brisena.....Quando il meatre ne fù andato
Amadigi non trovai.

194

Amadigi. Bagna pur di pianto il ciglio
lascia pur si spezzi il cuore,
sarà gioia e non dolore
madre mia,..ecco tuo figlio.

195

Oriana. Ancor io, come tua madre
soffri il cuor tanti tormenti.
Amadigi.....Ora uniti siam contenti.....
Brisena.....Ma prigione sta tuo padre.

196

Amadigi. Non temer che liberato
sarà il padre e quel malanne
io non temo ne Achemanne
ne l'inferno suo alleato.

197

Alizuarte. Tutti uniti in campo andremo
poi da noi sia circondato.
Durando..... Sarà preso eppur svenato.
Alizuarte..... Che non sia si facil temo.

198

Amadigi. Vò andar solo, nessun venga
tal battaglia mi é gradita
devrà lui chiedere aita
a pluton che lo sostenga. (va dal gigante)

199

Amadigi. Devi quelli or liberare
e all'inferno far ritorne
altrimenti questo é il giorno
che non fine al tuo malfare.

MMMMMM

200

Gigante. Come ardisci or presentarti
e far me tanto aspettare
se la morte non vò dare
pesso ben ai torturarti. (sappiamo che il
gigante aveva get-
tato la spada, é
disarmato).

201

Amadigi. Non pensar di spaventarmi
col tuo urlo e tua presenza,
prendi l'armi e la potenza
da guerrier sappi mostrarmi.

202

Achemanno. Se ti atimi al paragone
i prigion pur vò lasciare,
ma se te sò incatenare
vò del regno esser padrone.

203

Amadigi. Le prometto e lo mantengo
se farai ciò che tu credi.
Achemanno..... Voi ne andate; o brando riedi (lascia i prigionie
ri, prende la spada
si battono)

204

Amadigi. Sò la forza, sò il furore
sò la man tua quanto pesa
sò pur vana la tua impresa
contre chi ha vero valore.

205

Achemanno. Fra estene andrai con onte
se ben fosti satanasso.
Amadigi.....Terna indietro stolto pazzo
che KM hò vergogns sterti a fronte.

206

Amadigi. Se ritorni entro ls tana
salversi la tua carosssa.
Achemanno.....Achemanne mai non lassa
impunito chi lo infama...

(Achemanno a dato un tremendo colpo che Amadigi vacilla, glé cadute l'elmo, Achemanno lo ha riconosciuto e sié fermato, ha puntato la spada in terra e la tien ferma con la mano. Amadigi si é ripreso e lo batte tempestandolo di colpi ma Achemanno sta fermo e tien ferma la spada.

207

Amadigi. Tsl fendente mai prevai...
Ma ora il cambio vien veloce..
inumano mostro attrece..
perché fermo, ors ne stai...?

208

Segue. Dunque miai riconosciuto
e a tue danno sconti il fallo
avrai morte dsl metallo
perché figlie mi hai creduto.

209

Segue. Esstia sperca infame mostro
quale insulte, qual veleno,
per tua colpa tutto pieno
fà di piante il regno nestro.

210

Achemanno. Fa che insulte suor mi giunga
batti pur se ciò ti agrada,
non temer, la man la spada
ferma tien, che non ti punga.

211

Amadigi. Se pagnar non hai più ardire
perché il campo almen non lassi?
Achemanno.....Deve mai rivolgo i passi
senza te, non sò partire.

212

Achemanno Volli dar perohé gradita (amadigi non lo
questa spoglia, a te il creato, batte più)
er mi soacci rinnegato
non mi importa più la vita.

213

Sague. Se la morte mi vuoi dare
a te il petto soopre ancora, (si scopre)
se la spada tua nen fora
soce queta puoi deprare. (gli getta la spada)

214

Amadigi. Qual capriccio qual dispatto
quale insulto alla natura
orea si erribile figura
poi gli ha un cuer peste nel petto.

215

Briaena. Amadigi de non scaccioia
quel guerrier sia perdonato.
Perhene.....Amadigi figlie amato
vien del padre fra le braccioia.

216

Perione. ~~EMMMEMEM~~
Del vslor tante più vale
perdonar chi chiede ammenda,
ben che ha forza si tremenda
fù in pagnar prede e leale.

217

Amadigi. Pria che il serpe porre in seno
voi che grazia demandate,
la qua testa rimirate..... (gli leva l'almo)
Brisena..... Perde i aensi,..vengo meno.

218

Perione. HO mia sposa..ha che pallere.
Amadigi.....Causs sou del suo malanno.
Brisena.....Quello é il mostro.....
Amadigi.....Egli é Achemanne.....
che dié a noi tanto dolore.

Achemanno. La maggior crudeltà trovar non credo
 in Idra, in Argo, ed in Micen si possa,
 né Pelifemo, eal par di me non vedo
 neppur Medusa, con la chioma rossa.
 Quest'orrendo ghignar, nen vsdi o Febo,
 che se ancor morte fossi, alle mie osaa
 fuggo la Iena e per timor si lagna
 il Lupo, il Cervo e lacquila grifagna.

(di queste due ottave, se troppo, per chi le canta, ai può
 cantarne solo una. Se si canta la seconda, devv esare in
 ginocchio).

220

Se potessi levar le dure scaglie
 mostrare al Mondo che sotto vié un cuore,
 forte sen l'ugne mie come tanaglia
 ma non posse strappar ootanto orrere.
 Ho Dei del cielo e Inferno, empie canagle
 basta gioire ormai del mie dolore.
 Con questo stile spezzerò la vena
 alla mia vita mortal d'infamia piena.

221

Briena. Amè cedi questa lama (fli leva lo etil
 sul mie braccine il capo china.
 Achemanno..... Perdon chiede o gran regina
 ee il mie velée ti profana.

222

Amadigi. Sorgi e non ti dar più pena
 che da ognun sei bene accetto
 io adoprarmi ti promette
 far la vita tua serena.

223

Perione. Resta pur se ciò ti agrada
 gran camion d'ogni guerriero.
 Achemanno..... Ti ringrazie e al Mondo intero
 scudo avrai con la mia epada.

224

Amadigi. Caro padre bramo e chiedo
 fars Oriana mia conacerte.
 Perione..... Grande erede della corte
 ciò che vuet tutto concedo.

225

Amadigi. Vengo Oriana a domandarte
per cui sento grande amore.
Alizuarte.....Chi rifiuta tanto onore
non sarà certo Alizuarte.

226

Paggio. Non convien farli cantare
e i segreti lor si scepra
non gli importa più dell'opra
anzi pregan non guardare.

F I N E .

Teobaldo Costi.